

**BOLOGNA  
SETTE**



Domenica 25 novembre 2012 • Numero 47 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

**indioscesi**

a pagina 2

**«Sovvenire,  
oggi la giornata**

a pagina 3

**Fter, parla il segretario  
del Sinodo dei Vescovi**

a pagina 6

**Caffarra: «La fede  
salva la ragione»**

cronaca bianca

**Quell'«andamento lento»  
che ci riporta all'essenziale**

Mi è sempre bastato poco per vivere. Vivere, non vivacciare. Nel mio pianeta mi era sufficiente una rosa, la mia rosa. Poi, catapultato qui sulla terra, ho preso anch'io alcune cattive abitudini di voi esseri umani: non mi accontento mai. E allora, quando non mi accontento mai, mi dà una scossa e mi metto a rileggere una poesia scritta tempo fa all'ospedale Sant'Orsola di Bologna da una adolescente malata terminale di cancro. Si intitola «Danza lenta». Ecco. «Hai mai guardato i bambini in un girotondo? / O ascoltato il rumore della pioggia / quando cade a terra? / O seguito mai lo svolazzare / irregolare di una farfalla? / O osservato il sole / allo svanire della notte? / Faresti meglio a rallentare. / Non danzare così veloce. / Il tempo è breve. / La musica non durerà. / ... Hai mai detto a tuo figlio / "Io faremo domani?" / senza notare nella fretta, / il suo dispiacere? / Mai perso il contatto / con una buona amicizia / che è poi finita perché / tu non avevi mai avuto tempo / di chiamare e dire "Ciao"? / ... La vita non è una corsa. / Prendila piano. / Ascolta la musica». Chissà perché, solo quando la vita ti scuote forte e un po' ti devasta, si ritrova misteriosamente il timone che ti conduce all'Abc, alla verità di tutto. A ciò che siamo e per cui siamo fatti.

Il Piccolo Principe

«Non si vede bene  
che con il cuore.  
L'essenziale  
è invisibile agli occhi»

# Natale senza chiese?

L'EDITORIALE

## LUCI SPENTE ED EDIFICI SACRI «OSCURATI»

CHIARA UNGUENDOLI

**L**a notizia è di qualche giorno fa, ma ormai anche i più distanti se ne saranno accorti: a un mese da Natale, la Torre Asinelli non è illuminata, com'era ormai tradizione, dalle luci sfavillanti che annunciano l'arrivo delle feste. È la prima volta dopo 21 anni che ciò accade, e la causa è la controversia che oppone l'Associazione commercianti (Ascom) al Comune, sul tema delle pedonalizzazioni: per protesta contro queste ultime, ma soprattutto contro un atteggiamento della giunta che Ascom definisce «dirigismo e prove di forza», l'associazione stessa ha deciso di lasciare «al buio» la principale torre cittadina, simbolo di Bologna. Senza volere assolutamente sindicare le motivazioni di questo gesto, diciamo subito che esso un po' ci rattrista: le luci a Natale sono belle, danno un clima festoso alla città, e soprattutto sono un simbolo, per chi le sa «leggere», oltre le esasperazioni consumistiche, di quella «Luce vera, che illumina ogni uomo», Cristo Gesù, del quale nel Natale celebriamo la nascita. Che ce ne siano meno, dunque, rende oggettivamente il Natale un po' più triste. Ma detto questo, il nostro pensiero va subito ad un Natale molto più triste: quello di tante comunità della diocesi colpite dal terremoto, e che per Natale non avranno un luogo dove celebrare la Messa, il momento centrale e fondamentale del Natale. Questo, perché le loro vecchie chiese sono danneggiate e quindi inagibili, e lungaggini burocratiche e assurdi pregiudizi hanno ritardato la concessione dei permessi per costruire dignitosi chiese provvisorie. Quello che a queste comunità, al di là di ogni intenzione, di fatto viene negato è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, costituzionalmente garantito: il diritto alla libertà religiosa e di culto. E l'impossibilità di celebrare il Natale (se non sotto tendoni provvisori, alla mercé delle intemperie) è solo l'aspetto più eclatante della negazione di questo diritto: dove infatti, durante l'inverno, queste comunità potranno celebrare l'Eucaristia domenicale, i battesimi, i matrimoni, i funerali, e insomma tutti i momenti che costituiscono la vita della comunità cristiana? Ne va della stessa sopravvivenza di queste comunità: perché senza Eucaristia, non c'è Chiesa, anche a livello locale. Due settimane fa abbiamo pubblicato l'accorato appello, anzi il vero e proprio «grido di dolore» (così lo ha chiamato lui stesso) del nostro arcivescovo cardinale Caffarra sulla situazione di queste parrocchie. Ora lo rilanciamo con forza, nell'imminenza di un Natale che rischia di essere, per loro, davvero molto triste. Sarebbe veramente paradossale se nel momento in cui ci apprestiamo a celebrare i 17° centenario dell'editto di Milano, che ha ridato la libertà di culto ai cristiani, ci fossero delle comunità che di quella libertà non possono usufruire. Qualcuno forse pensa che il denaro, interamente della Chiesa, che si spenderebbe per le chiese provvisorie dovrebbe essere utilizzato per riparare e ricostruire le chiese «storiche». Ma dimentica così una semplice quanto fondamentale verità: che quelle chiese non ci sarebbero, se non fosse esistita una comunità cristiana; e questa non avrebbe potuto nascer, se i cristiani non avessero avuto un luogo nel quale riunirsi.

DI CATERINA DALL'OLIO

**L**a situazione è drammatica. A tal punto che l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra, si è rivolto alle istituzioni con «un vero grido di dolore». L'Emilia post terremoto è senza chiese. Sono quasi ottocento gli edifici lesionati in seguito alle scosse dello scorso maggio di cui circa 570 sono chiese e campanili crollati o comunque rimasti gravemente danneggiati. Il ministro dei Beni culturali Pietro Ornaghi non lascia molte speranze. «Pochissime potranno tornare come prima» ha detto a Carpi durante il convegno «A sei mesi dal sisma», che ha fatto il punto della situazione relativa al patrimonio artistico monumentale dell'Emilia terremotata. I dati sono da codice rosso. Il danno calcolato, per il solo patrimonio religioso, tocca i 330 milioni di euro, senza considerare i 2200 edifici di interesse storico artistico colpiti, per la maggior parte nell'area ferrarese e modenese. Quelli sono a parte. La Direzione regionale per i Beni artistici, per la ricostruzione, ha a disposizione 7 milioni di euro. «Servono molti altri soldi - ha detto il ministro - e ritengo sia utile attivare a questo scopo un momento cooperativo, pubblico e privato insieme. Il futuro dei beni culturali va ragionato, passo dopo passo». Quello che si temeva, dopo il convegno, è diventato una certezza: i soldi non bastano. Gli amministratori sono d'accordo su un punto: «Bisognerà delineare le priorità».

**A sei mesi dal sisma  
un convegno a Carpi ha fatto  
il punto: la situazione  
è drammatica, templi e  
campanili lesionati sono 570  
in Regione e mancano i soldi**

Di progetti per le opere provvisorie ne sono già arrivati diverse centinaia, «più dell'80% hanno avuto risposta», ha detto Ornaghi. «L'arte è una propensione umana - ha osservato il vescovo di Carpi, monsignor Francesco

Cavina - il mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione». E' chiaro che non è solo una questione di opere d'arte. Qui c'è in gioco l'identità di questa terra. Alcune chiese sono capolavori e scrigni di tesori artistici. Altre sono semplicemente chiese amate e curate dalle comunità dei fedeli, che al momento si radunano in tendoni e in strutture d'emergenza che rischiano di diventare inutilizzabili nei mesi invernali. «Le chiese sono prima di tutto dei luoghi di culto - ha ricordato don Mirko Corsini,

responsabile diocesano per il terremoto, intervenuto anche lui al convegno organizzato dalla Direzione Regionale dei Beni artistici -. Nei secoli sono stati custoditi e conservati per il culto e per la trasmissione della fede. Sono patrimonio culturale della Chiesa». In passato, come oggi, la Chiesa è stata mecenate e custode di migliaia di opere artistiche. Basti citare geni indiscutibili come



Don Mirko Corsini

Michelangelo e Raffaello, al servizio dei Papi, ma anche i nostri Guercino, Guido Reni o i fratelli Carracci. «La chiesa ha custodito, conservato, migliorato e abbello i propri edifici grazie all'aiuto, spesso volontario, dei fedeli che hanno elargito fondi con generosità - ha chiosato don Corsini -. I fedeli delle diocesi colpite dal terremoto hanno

bisogno di luoghi provvisori dove incontrarsi, per evitare che le comunità si disperdano». La Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione otto milioni di euro per la costruzione dei centri comunitari polifunzionali provvisori, ma in molti casi, dopo mesi di attesa, le amministrazioni non hanno ancora dato il via libera ai relativi permessi. «La prossimità delle feste natalizie rende ancora più dolorosa la situazione», ha sottolineato il cardinale Caffarra. La situazione non si sblocca. E manca un mese a Natale.



Un'immagine simbolo del terremoto: la croce della chiesa di Crevalcore crollata a terra

## liturgia. Cristo Re «di tutte le cose»

**R**e di tutte le cose» è la traduzione forse più precisa del titolo con il quale Cristo viene celebrato in questa domenica che chiude l'anno liturgico. «Rex universorum» è abitualmente reso con «re dell'universo»: una forte accentuazione esoterologica, che rischia però di fare uscire la regalità di Cristo dall'orizzonte della storia vissuta. Era proprio questa intenzione di Pio XI che istituì questa festa a ricordo dell'Anno Santo 1925. Dopo i drammi del primo conflitto mondiale, il Papa sembrava già presentire la sciagura dei totalitarismi contrapposti che avrebbero spinto l'umanità a toccare il baratro nel ventesimo secolo. «Tanta collusione di mali - scriveva pensoso Pio XI - imperversa nel mondo perché la maggior parte de-

gli uomini hanno allontanato Gesù Cristo e la sua santa legge dalla pratica della loro vita, dalla famiglia e dalla società e non può esserci speranza di pace duratura fra i popoli, finché gli individui e le nazioni negano e rigettano la signoria di Cristo Salvatore». Proprio dal rinchiuso l'adesione a Cristo nel fondo privato della coscienza «deriva il generale turbamento della società che non poggia più sui suoi cardini naturali». Con grande sensibilità pastorale, Pio XI notava anche che le feste non devono essere mai ideologiche, perché i cristiani non si radunano attorno a vaghi ideali, ma attorno ad un evento che è accaduto e si rinnova nella liturgia. Gran parte delle attività pastorali delle nostre parrocchie è oggi incentrata su non meglio specificate feste



«della comunità», «della famiglia», e su giornate a tema: forse un segno di decadenza, che l'anno della Fede può aiutarci a superare, guardando prioritariamente all'oggetto della nostra fede e della nostra speranza.

Monsignor Andrea Caniato

### Confesercenti, raccolta firme contro le aperture domenicali

«Liberi la domenica» è l'iniziativa messa in campo da Confesercenti, con il sostegno della Conferenza episcopale italiana, per raccogliere 50.000 firme, utili a presentare un progetto di legge di iniziativa popolare per abrogare l'attuale normativa. L'intento è quello di far tornare nell'ambito regionale i poteri di decisione sulle aperture domenicali e cambiare una legislazione che penalizza le piccole e medie imprese. La disciplina degli orari è da sempre stata considerata una materia strettamente collegata con le esigenze del territorio e pertanto non riconducibile a quelle necessità di intervento macroeconomico. L'iniziativa di legge popolare si propone di limitare gli eccessi di liberalizzazioni e tutelare il diritto di un giorno per il riposo e per la famiglia di lavoratori e imprenditori. La proposta ha già avuto il sostegno dei presidenti di alcune Regioni e di una parte del mondo dell'associazionismo. Quest'oggi è iniziata la raccolta firme: un banchetto si trova davanti alla cattedrale di San Pietro, in via Indipendenza. Informazioni più dettagliate della campagna nazionale e locale sul sito [www.liberaldomenica.it](http://www.liberaldomenica.it).

## Internet tra rischi e opportunità

DI CATERINA DALL'OLIO

«Rivoluzioni interne...» è il quarto e ultimo appuntamento del ciclo di incontri promosso dagli «Amici della scuola di Renazzo». Il dibattito tra educatori e genitori su «Internet, cultura e tecnologia» si svolgerà venerdì 30 alle ore 20,45 presso la sala comune di Renazzo. «Insieme analizzeremo i rischi di internet ma anche le opportunità che offre», spiega l'educatrice Marta Alaimo che, insieme a Azeb Lucà Trombetta, guiderà l'incontro. Facebook, Twitter, Chat saranno al centro del dibattito: i social network attraggono persone sempre più giovani, dando vita a nuovi scenari che è bene conoscere. «Pochi sanno, per

A Renazzo un dibattito promosso dagli «Amici della scuola» sulle occasioni offerte dai mezzi tecnologici e dai social network, ma anche sulle difficoltà di molti genitori a controllare la «navigazione» dei figli

esempio – continua l'Alaimo – che l'adesione a Facebook può essere effettuata solo dopo gli undici anni. Questo perché non sempre è semplice leggere le clausole di iscrizione ai social network. I genitori, soprattutto quelli più anziani, spesso non hanno confidenza con internet per ovvi motivi cronologici e quindi non riescono a tenere dietro al ritmo frenetico della navigazione dei figli sul web. «Per questo daremo

qualche rudimento di navigazione sui siti più spesso frequentati - spiega l'educatrice -. È importante che genitori e figli possano condividere questo nuovo mezzo che va tenuto sotto controllo ma senza demonizzarlo. Il web fornisce moltissime opportunità che vanno sfruttate in maniera responsabile. I genitori devono vigilare padroneggiando il mezzo e, perché no, navigando insieme ai figli e divertendosi». Conoscere, dunque, confrontarsi e fare un po' di pratica per non essere «analfabeti del terzo millennio».



Oggi il momento di sensibilizzazione alle offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti, un sistema di aiuto alla Chiesa ancora poco conosciuto e praticato

## «Sovvenire», la Giornata

DI CLAUDIO STAGNI \*

La Giornata di sensibilizzazione per le offerte per i sacerdoti, che quest'anno cade oggi, non trova ancora una vera partecipazione nelle nostre parrocchie. Si ha l'impressione che non si dia importanza alla cosa e di conseguenza che i fedeli non siano aiutati più di tanto per fare una offerta per i sacerdoti. Dispise che non siano conosciuti i meccanismi del sistema di sostegno economico alla Chiesa; non si sa, per esempio, che le offerte per i sacerdoti di fatto liberano denaro per le finalità di culto e di carità. Questo disinteresse purtroppo diffuso sta diventando pure pericoloso, perché i discorsi contro la Chiesa anche a questo riguardo stanno aumentando e non ci vorrà molto ai politici di turno per vendere il sistema attuale di sostegno alla Chiesa per un pugno di voti. Ad un convegno del Sovvenire il vescovo Bregantini raccontò una simpatica e significativa fiaba. Un re per la festa di nozze del figlio non aveva il vino per la festa popolare che era stata indetta e chiese ai suoi suditi di portare ognuno un fiasco di vino, pensando che era poca cosa per una festa così importante. Ma quando si andò ad attingere dalla botte che era stata riempita, uscì solo acqua. Cos'era successo? Ognuno dei cittadini aveva portato un fiasco d'acqua, pensando che tanto nell'insieme nessuno se ne sarebbe accorto. È quello che sta succedendo con le offerte per i sacerdoti. Forse non è stato efficace proporre come offerte deducibili, ma ormai dovrebbe essere chiaro che sono offerte liberali, e sono significative anche quelle di piccola entità. Si ha invece l'impressione che non ci sia sufficiente informazione in casa nostra, mentre è un diritto dei fedeli conoscere le notizie essenziali sul sostegno economico alla Chiesa italiana, per regalarsi di conseguenza. È necessario pertanto che i parroci e i referenti parrocchiali utilizzino i sussidi che vengono messi a disposizione da parte del Servizio nazionale, e spendano qualche parola per ricordare il dovere che i cristiani hanno di «sovvenire alle necessità della Chiesa», il che significa anche contribuire al sostentamento dei loro sacerdoti. Siamo consapevoli delle difficoltà che stanno incontrando le famiglie italiane e insieme ad esse anche le nostre parrocchie; proprio per questo è necessario che tutti facciano la loro parte perché con il poco di molti si può fare tanto. Cristo Re, che viene celebrato nella solennità liturgica di oggi, converta i nostri cuori per la diffusione del suo Regno e per il sostegno dei suoi ministri.

\* Vescovo delegato regionale per il Sovvenire



## Avvento: attesa, sobrietà e preghiera

*Si terranno sabato alle 17 in Cattedrale i primi Vespri presieduti dal vicario generale*

DI ANDREA CANIATO

Domenica prossima entrerà nel nuovo Anno Liturgico, con la prima sua importante stagione, l'Avvento, che fa memoria della venuta di Dio fra noi. Ogni inizio, benedetto dal Signore, porta con sé una grazia particolare. Per questo, a nome del Cardinale Arcivescovo, il Vicario generale presiederà sabato alle 17 in Cattedrale, i primi Vespri, con il capitolo metropolitano. Con la Liturgia di questi giorni, potremo toccare quasi con mano la vicinanza di Colui che ha creato il mondo, che orienta la storia e che si è preso cura di noi, giungendo fino al punto di far-

si uomo. E mentre ci prepariamo alla celebrazione annuale della nascita di Cristo, la Liturgia orienta il nostro sguardo alla meta definitiva, l'incontro con il Signore risorto che rivelera lo splendore della sua gloria. Avvento significa «evento, manifestazione»: questa parola si riferisce a quanto è già accaduto nella storia venti secoli fa, ma diventa anche attesa piena di speranza di quanto deve accadere. L'ultima invocazione dell'ultima pagina della Bibbia (Ap. 22,20) diventa la preghiera più breve e più preziosa che la Chiesa ora ripete quasi ad ogni respiro: «Veni, Signore Gesù». Paradossalmente, mentre la Chiesa raccomanda ai suoi figli sobrietà e preghiera, la società vive uno dei periodi più commerciali di

tutto l'anno. La Liturgia diventa allora anche scuola di vita, per ritrovare la rotta e le priorità autentiche in questo tratto della storia che va dal primo all'ultimo Avvento del Signore.



«Giovanni Battista» del Pinturicchio

## Bioetica: la cura dei bambini prematuri



Sarà Enrico Del Vecchio, medico di medicina generale, a tenere la quarta lezione del Corso di bioetica promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione col Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» - Centro di Iniziativa Culturale e la sezione UCIM di Bologna, venerdì 30 dalle ore 15 alle 18 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Il tema sarà: «Nascere con fatica: la cura dei bambini nati prematuri». «Dopo aver parlato, con padre Carbone, degli ostacoli che vengono deliberatamente posti alla nascita degli esseri umani, riflettiamo ora sull'aiuto che si può dare ai bambini che «faticano a nascere» - spiega Andrea Porcarelli, presidente del Centro di

Venerdì dalle 15 alle 18 al Veritatis Splendor lezione di Enrico Del Vecchio

iniziativa culturale e direttore del corso - Ponendoci anche una domanda: la legge 194 permette l'aborto fino al quinto mese di gravidanza, perché quando fu promulgata, nel 1978, nessun bambino nato a quell'età avrebbe potuto sopravvivere; oggi che questo è invece possibile, non sarebbe il caso di cambiare la legge?».

Detto in altri termini, la questione, che è anche di grande attualità, è la seguente: «Non è contraddittorio permettere la soppressione di un essere umano di cinque mesi, dal momento che se questo nascesse a quell'età perché prematuro lo si aiuterebbe a sopravvivere?».

Chiara Unguendoli

**A Granarolo tre incontri sul «Natale nell'arte cristiana»**

«Sulla sequela delle indicazioni dell'Arcivescovo, che invitano le parrocchie della diocesi a programmare, nell'ambito dell'Anno della fede, alcuni momenti di riflessione nei due momenti forti dell'anno liturgico, abbiamo scelto di approfondire in Avvento il messaggio cristiano attraverso l'arte». Con queste parole don Filippo Passanti, parroco di Granarolo dell'Emilia, presenta un ciclo di tre incontri sul Natale nell'arte cristiana «vedere l'invisibile», che si terranno venerdì 30 a Cadriano, giovedì 6 dicembre a Granarolo e venerdì 14 a Quarto Inferiore. Gli incontri, rivolti alle cinque parrocchie della zona pastorale, che comprendono anche Lovoletto e Viadagola, e aperti a tutti, si terranno nelle chiese parrocchiali al 20,45 e saranno guidati da Giovanni Gardini, docente nell'Istituto superiore di scienze religiose «Alberto Marcelli» di Rimini. (R.F.)



### Istat, scade il questionario per le parrocchie campione

Entro il 20 dicembre 2012 le parrocchie campione che hanno ricevuto il questionario Istat per il 9° Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 inerente le istituzioni non profit, dovranno provvedere alla compilazione e al suo inolto. L'Istituto Nazionale di Statistica ha recentemente diffuso una Nota dando indicazioni precise per la compilazione del questionario inviato agli enti ecclesiastici. Tra i chiarimenti attesi quello più rilevante riguarda la previsione di due diversi percorsi di compilazione: il primo relativo all'ente ecclesiastico che svolge solo attività di religione o culto (modalità ridotta), il secondo per quello che svolge anche altre attività (modalità estesa). Sul sito dell'Ufficio amministrativo diocesano ([www.bologna.chiesacattolica.it/amministrazione](http://www.bologna.chiesacattolica.it/amministrazione)) sono presenti le indicazioni. Occorre completare al più presto il questionario per evitare altri solleciti da parte dell'Istat e per rispettare il termine del 20 dicembre evitando le previste sanzioni.

## visita pastorale. Nella valle del Lavino

**U**n'esperienza di consolazione spirituale: in questo modo mi piace riassumere i due giorni di visita pastorale che sabato 17 e domenica 18 novembre il Cardinale ha compiuto nelle parrocchie di Monte San Giovanni, Mongiorgio e Ronca. Il Cardinale ha voluto visitare ogni chiesa e oratorio situato nel territorio delle tre parrocchie, una visita veramente «completa»: tra la visita agli ammalati e quelle alle varie parrocchie abbiamo percorso 50 km! Naturalmente la visita pastorale si è concentrata in parrocchia a Monte San Giovanni, dove si svolgono le attività pastorali. Ascoltando - subito dopo la visita - i commenti dei catechisti, dei genitori dei bambini del catechismo, della gente in generale, ho potuto chiaramente percepire la soddisfazione di aver vissuto un momento davvero speciale che ha lasciato un segno positivo nei loro cuori.

Vorrei sottolineare alcune impressioni che mi hanno colpito particolarmente. La visita agli am-

malati: la delicatezza e la semplicità del Cardinale nell'avvicinare queste persone, le parole di conforto ad esse e ai loro familiari hanno toccato e consolato il cuore. La catechesi del sabato pomeriggio: il Cardinale ha mostrato tutte le sue doti di maestro ed educatore nella fede, parole sagge ed illuminanti, adattate mirabilmente ai vari uditori. L'assemblea parrocchiale dopo la Messa della domenica: il tono amabile e paterno con cui il Cardinale ci ha parlato, esortato e incoraggiato saranno per noi uno stimolo a consolidare il nostro cammino di fede e di servizio nelle nostre parrocchie. Ciò che sta a cuore al Cardinale è che ogni parrocchia proponga un cammino serio di catechesi agli adulti, partendo proprio da questo anno della fede, e di mantenere viva l'atten-

### Sabato 17 e domenica 18 il cardinale ha incontrato la comunità di Monte San Giovanni, Mongiorgio e Ronca

zione alla parrocchia per quanto riguarda il decoro della chiesa e la cura delle opere parrocchiali. In merito alle parrocchie più piccole il Cardinale ha detto che bisogna pensare ad una unificazione pastorale,

fatti salvi gli appuntamenti più importanti legati alle feste patronali o alla tradizione di queste comunità. Ringrazio il Signore anzitutto perché non è piovuto (con tutti quei giri che abbiamo fatto sarebbe stato disagiabile!), poi per la grande partecipazione alla catechesi del sabato rivolta ai genitori, alla Messa della domenica e anche all'assemblea parrocchiale. Sono stato molto contento che la gente abbia risposto positivamente: da diversi mesi ne avevamo parlato e gli appelli stavolta sono andati a segno. La Messa della domenica ha conosciuto una partecipazione non solo numerosissima, ma an-



Un momento della visita

che delle varie categorie di persone, dai bambini agli anziani, anche dalle due parrocchie più piccole. Grazie. Eminentemente del tempo che ci ha dedicato, dei vari messaggi di fede che ci ha lasciato; ci sentiamo sostegni e rinfrancati nello Spirito. Concluendo con il pensiero che il Cardinale ci ha lasciato alla fine dell'assemblea: anche se il male sembra tanto potente, e la corruzione e l'ingiustizia inarrestabili, confidiamo nel Signore, giudice e padrone della storia, nella certezza che alla fine i conti tornano.

Don Giuseppe Salicini parroco  
a Monte San Giovanni, Mongiorgio e Ronca

### Caffara: Vivere con speranza

**Q**uante ingiustizie commesse non sono da persona a persona, ma di un popolo contro altri popoli! E non raramente per porvi rimedio se ne commettono altre anche più gravi. Quante vittime non sono state risarcite! Quanti poveri e deboli sono stati oppressi ed umiliati nella loro dignità, morendo senza che alcuno vendicasse la loro umiliazione! La certezza di fede circa il giudizio finale ci assicura che non esiste affatto una spugna che cancella quanto viene fatto, come se tutto avesse lo stesso valore, come se oppressori e vittime potessero sedere allo stesso tavolo indifferentemente. «Esiste una giustizia. Esiste la "revoca" della sofferenza passata, la riparazione che ristabilisce il diritto» [Benedetto XVI, Spe Salvi, 43]; è il ritorno di Cristo a giudicare i vivi e i morti. Cari fratelli e sorelle, come dobbiamo spiritualmente vivere, «sentire» queste parole che il Vangelo e il profeta oggi ci dicono? Prima di tutto come sorgenti di speranza: noi cristiani abbiamo la speranza certa che l'ultima parola nella storia non la dica l'ingiustizia. Dobbiamo poi essere vigilanti e pronti perché quando il Signore ci introdurrà nella sua eternità, ci trovi degni di vivere con Lui per sempre.

Dall'omelia del cardinale  
a Monte San Giovanni

Mercoledì alle 17 in Seminario  
l'arcivescovo Nikola Eterovic terrà la  
proluzione all'anno accademico della  
Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

# Sinodo & rinnovamento

DI MICHELA CONFICCONI

«**S**inodo dei Vescovi e nuova evangelizzazione. Conversione, rinnovamento e missione» è questo il tema della prolusione che segnerà l'inizio dell'anno accademico 2012 - 2013 della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. L'appuntamento è per mercoledì 28 alle 17 nell'Aula magna della Pfer; a parlare sarà monsignor Nikola Eterovic, dal 2004 segretario generale del Sinodo dei Vescovi. «Alla 13° Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi hanno preso parte 262 partecipanti, il numero più alto nella storia - afferma monsignor Eterovic - Nuovo è stato anche il tema: la nuova evangelizzazione; approfondito e analizzato da vari punti di vista. Il Padri sinodali hanno chiaramente indicato che la nuova evangelizzazione riguarda tutta la Chiesa, coinvolgendo la pastorale ordinaria, la missione ad gentes e l'annuncio della Buona Notizia alle persone che si sono allontanate dalla pratica religiosa».

Si parla da decenni di nuova evangelizzazione, che cosa ancora non è stato fatto?

La nuova evangelizzazione è uno stile di vita autenticamente cristiano, risultato dell'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa. Tale incontro dovrebbe caratterizzarci tutta la vita, a livello personale, familiare e sociale. Si tratta di un programma permanente per ogni cristiano e per tutta la Chiesa.

Conversione, rinnovamento e missione: cosa significano queste tre dimensioni per la Chiesa oggi?

Il Sinodo ha sottolineato l'attualità e l'universalità della chiamata alla santità. Dalla conversione incomincia il rinnovamento in primo luogo spirituale, personale e comunitario, che poi avrà come conseguenza il rinnovo delle rispettive strutture che dovrebbero servire sempre meglio al rinnovato dinamismo di evangelizzazione. Ne consegna un nuovo slancio missionario.

Come può contribuire a questo processo una realtà culturale come la Pfer?

I Padri sinodali hanno sottolineato l'impor-



Benedetto XVI presiede la celebrazione durante il Sinodo dei Vescovi

tanza di centri di Studi superiori nella nuova evangelizzazione e nella trasmissione della fede cristiana. In tale contesto un ruolo prezioso spetta anche alle Facoltà di Teologia. Esse devono preparare i nuovi evangelizzatori: in primo luogo i sacerdoti e gli agenti di pastorale. Per annunciare in modo efficace il Vangelo devono studiare le culture del mondo presente, riconoscere i segni dei tempi, aggiornare il linguaggio teologico, nella fedeltà alla vita Tradizione della Chiesa. Il Sinodo ha, per esempio, invitato i teologi a sviluppare una nuova apologetica per presentare in modo credibile la fede cristiana, a intensificare il dialogo tra la fede e la ragione, tra la fede cristiana e la scienza. Ovviamente, bisogna intensificare il dialogo ecumenico con le altre Chiese e comunità ecclesiastiche, e svolgere bene il dialogo interreligioso, come pure il dialogo con tutti gli uomini in cerca della Verità.

**U**ltimo appuntamento sabato 1 dicembre del Laboratorio per formatori promosso dalla Pfer in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucim. A guidare la mattinata, dalle 9 alle 12.30 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4), sarà Donatella Forlani, consacrata, psicologa e formatrice. Tema: «"Lasciat il padre e la barca lo seguiranno". Vincoli di sangue e maturazione della fede». L'incontro s'inscrive nel cammino che quest'anno ha avuto come filo conduttore «Accompagnare a vivere la fede come esperienza vocazionale». «La maturazione della persona, nel suo itinerario di fede, ad un certo punto deve affrontare il nodo del rapporto con la famiglia di origine - spiega Forlani - Occorre infatti lasciare e

materiali, per intraprendere la via che il Signore ci indica. Sul piano umano questo passaggio viene descritto da una situazione di dipendenza ad una di autonomia. Per chi ha fede c'è una specifica in più: si è chiamati a passare dalla dipendenza nei confronti dei genitori all'obbedienza libera verso Dio; ovvero all'accoglienza del suo progetto su di noi in un rapporto di fiducia». Un passaggio che non è semplice fare, soprattutto nella nostra epoca. «Per certi versi la nostra società porta a rimanere a lungo in famiglia - continua - Ci sono problemi di ordine economico, altri di tipo psicologico». Ecco allora l'importanza di essere aiutati a comprendere la chiamata di Dio e ad obbedire, nella consapevolezza che la strada che viene indicata è sempre per un di più della persona. «Non è facile sostenere il gio-

vane nel distacco - conclude Forlani - A volte ci sono forme di dipendenza delle quali la persona non è consapevole. Non si riesce ad intraprendere la propria strada, e non si sa perché. Le cause vanno guardate caso per caso: può essere mancato il passaggio verso un'individuazione della propria personalità, o ci possono essere legami familiari particolarmente invischianti. L'importante è prenderne coscienza ed essere aiutati».



Donatella Forlani



Padre Attilio Carpin

## Vita consacrata, missione di padre Attilio Carpin

**P**adre Attilio Carpin, domenicano, è stato confermato vicario episcopale per il settore Vita consacrata.

Nel cammino di fede delle nostre parrocchie che ruolo ha l'esperienza della vita consacrata? Senza la fede non c'è vita cristiana, e di conseguenza vita ecclesiale. Di qui la necessità per ogni cristiano di riscoprire il ruolo fondante della fede. A

questo sono chiamate in particolare le parrocchie che, per loro natura, generano gli uomini alla fede mediante il battesimo. Ma il battesimo non esaurisce tutta la vita cristiana che si esplica in una sorprendente varietà di forme. Tra queste emerge la vita consacrata, che altro non è se non il vivere con radicalità la vita di Cristo. Ora, vi sono molte parrocchie dove manca del tutto la presenza della vita consacrata; altre invece contano almeno un istituto religioso. Occorrerebbe valorizzare maggiormente questo prezioso carisma.

Più precisamente, in che senso?

I consacrati, proprio a motivo del loro genere di vita, sono testimoni di una fede e di un amore radicali. Se vogliamo capire e avere esperienza di che cosa significa credere e amare dovremmo vederlo in loro, dovremmo chiederlo a chi ha consacrato se stesso al Signore. Senza la fede non si comprende e non si vive una vita consacrata a Dio. La debole fede di tanti cristiani sarebbe rinvigorita dalla testimonianza di chi ha scelto di Dio come l'assoluto, l'unico e sommo bene della propria anima. Lo dimostra l'esperienza: molti rimangono stupiti quando incontrano un religioso che vive con profondità la propria vocazione. In quell'incontro «si percepisce» Dio. Da anni si parla di flessione di vocazioni. Che cosa occorre perché i giovani tornino ad interrogarsi sul ruolo da assumere all'interno della Chiesa? Prima di chiederli quali sia il ruolo dei giovani nella Chiesa, dovremmo aiutare i giovani a porsi seriamente la domanda di fondo a cui nessuno può sfuggire: «Che senso ha la vita?». O meglio, e in modo più personale: «Che senso voglio dare alla mia vita?». Se si comprende che Cristo è «la vita», allora non sarà difficile per un giovane capire che Cristo lo lancia in un impegno senza misura, in una donazione senza confini. Vocazione significa chiamata di Dio. Ma qualsiasi chiamata cadrà nel vuoto se l'uomo è incapace di silenzio, di ascolto, di interiorità. Nella mia attività pastorale (e da anni collaboro nelle parrocchie) mi capita sovente di incontrare adolescenti e giovani. Quelli che si pongono delle domande sono i più «interessanti», perché si lasciano interrogare dalla vita, dal loro cuore, e quindi da Dio. Se - come dice Gesù nel vangelo - sono disposti a perdere la propria vita, allora certamente la guadagneranno; e il loro dono sarà una gioia per tutti.

Michela Conficconi

## Laboratorio formatori: il distacco dai genitori

**U**ltimo appuntamento sabato 1 dicembre del Laboratorio per formatori promosso dalla Pfer in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucim. A guidare la mattinata, dalle 9 alle 12.30 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4), sarà Donatella Forlani, consacrata, psicologa e formatrice. Tema: «"Lasciat il padre e la barca lo seguiranno". Vincoli di sangue e maturazione della fede».

L'incontro s'inscrive nel cammino che quest'anno ha avuto come filo conduttore «Accompagnare a vivere la fede come esperienza vocazionale». «La maturazione della persona, nel suo itinerario di fede, ad un certo punto deve affrontare il nodo del rapporto con la famiglia di origine - spiega Forlani - Occorre infatti lasciare e

materiali, per intraprendere la via che il Signore ci indica. Sul piano umano questo passaggio viene descritto da una situazione di dipendenza ad una di autonomia. Per chi ha fede c'è una specifica in più: si è chiamati a passare dalla dipendenza nei confronti dei genitori all'obbedienza libera verso Dio; ovvero all'accoglienza del suo progetto su di noi in un rapporto di fiducia». Un passaggio che non è semplice fare, soprattutto nella nostra epoca. «Per certi versi la nostra società porta a rimanere a lungo in famiglia - continua - Ci sono problemi di ordine economico, altri di tipo psicologico». Ecco allora l'importanza di essere aiutati a comprendere la chiamata di Dio e ad obbedire, nella consapevolezza che la strada che viene indicata è sempre per un di più della persona. «Non è facile sostenere il gio-



Santa Caterina al Pilastro

## Pilastro. Al via oggi gli Esercizi spirituali

Da oggi a domenica 2 dicembre vivremo gli esercizi spirituali parrocchiali, un'esperienza sempre bella, ormai abbastanza consolidata anche nella nostra parrocchia: 6 giorni dedicati in modo più pieno se non esclusivo all'ascolto della parola del Signore, a rimanere a lungo con Lui, per godere della sua presenza, per essere accessi dal suo amore, illuminati sulle strade da intraprendere, sui passi da compiere personalmente e come comunità. Quest'anno monsignor Alberto Di Chio, (che ci guida per il 3° anno) con il metodo della «lectio» ci aiuterà ad ascoltare il Signore, seguendo il Vangelo secondo Luca. Una novità di quest'anno è il ritrovare tutti insieme, quelli che hanno deciso di intraprendere il cammino degli esercizi (in una delle tre meditazioni: ore 6; ore 15; ore 21 o in qualche altro momento di preghiera) e quelli che sono curiosi di sapere qualcosa, oggi alle 17 per un incontro di introduzione per tutti. Monsignor Alberto ci aiuterà

a cogliere alcune linee generali del Vangelo secondo Luca e ci suggerirà gli atteggiamenti interiori semplici e determinati con cui entrare in questa settimana di grazia, qualunque sarà la pista che seguiranno. Infatti nel depliant consegnato a tutte le famiglie della parrocchia, è possibile a ciascuno individuare e seguire la pista che più è consona ai suoi impegni lavorativi o di studio, alla sua età, al suo stato di salute. Il cammino del discepolo secondo Luca sarà approfondito nella meditazione del mattino e in quella della sera, mentre in quella pomeriggia monsignor Alberto ci aiuterà a riflettere su alcune grandi pagine del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ma oltre alle tre meditazioni, alla Messa, alle Lodi e ai Vespri, all'Adorazione eucaristica quotidiana, ci saranno momenti di ascolto e preghiera per le famiglie con i bambini piccoli, per i ragazzi del catechismo, per le medie e per i giovani universitari

e/o lavoratori, per gli anziani. Gli ammalati e quanti non possono proprio muoversi di casa sono stati contattati dalla segreteria parrocchiale e saranno visitati da 2 Missionarie dell'Immacolata P. Kolbe, e il giorno seguente da don Alberto per la confessione e la comunione eucaristica. Anche la Casa Protetta vicina alla parrocchia sarà coinvolta attraverso il Rosario recitato assieme agli ospiti, ogni pomeriggio. L'augurio è che ciascuno con gioia si affretti in questa settimana a farsi spazio a Gesù: nella sua giornata, tra i suoi impegni. Non ce ne pentiremo e sarà contagioso!

Don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina da Bologna al Pilastro

### Bazzano, congresso vicariale dei catechisti

**N**el calendario dei Congressi catechistici vicariali, domenica 2 dicembre è la volta di Bazzano. L'appuntamento è alle 14.45 nella parrocchia di Crespellano; relatore è don Erio Castelluci, docente di Ecclesiologia e Teologia, sul tema «Un ritratto di Gesù. Elementi essenziali per i catechisti». Segue, alle 16, la divisione in gruppi di lavoro, che analizzeranno alcune delle modalità praticabili per una catechesi sulla figura di Gesù: il Vangelo, la narrazione, la drammatisazione, lo sguardo (l'arte), la musica e il canto. Si concluderà con un momento di sintesi e, alle 18, il Vespro. L'appuntamento rappresenta solo il primo di tre momenti formativi pensati dal Gruppo di lavoro interparrocchiale per i catechisti del vicariato. Giovedì 4 aprile a Savigno ci sarà una veglia di preghiera; e domenica 9 giugno a Castelletto la conclusione del congresso con la raccolta delle testimonianze dell'anno. «Per preparare questo itinerario ci siamo visti con i referenti parrocchiali più volte - spiega Roberto Ansaldi, del gruppo organizzativo -. Già questo è stato un risultato positivo, perché si è costituito un gruppo di confronto vicariale che prima non c'era, e del quale c'era senza dubbio necessità». Quanto alla forma, continua Ansaldi, «abbiamo pensato che era bene vederci più volte durante l'anno, per non disperdere gli spunti di lavoro che emergono domenica». (M.C.)

## Caffara al termovalorizzatore del Frullo

**V**isita al termovalorizzatore del Frullo, giovedì scorso, per il Cardinal Caffara. Accolto da Tommaso Tommasi di Vignano, presidente di Hera - proprietaria del complesso - ha visitato l'intero stabile, armato di caschetto di protezione. Uno stabilimento all'avanguardia, risultato di oneri investimenti che hanno permesso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate. «Attualmente produciamo un fabbisogno energetico in grado di sostenere per un anno circa 63.000 famiglie, e forniamo calore a circa 2.800 abitazioni» spiega Paolo Cecchin, direttore di produzione di Hera Ambiente, mentre accompagna il Cardinale. I rifiuti brucia-



Un momento della visita

no per autocombustione, senza alcuna sostanza aggiunta, e anche per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico l'impianto si dimostra di ultima generazione. Il gruppo Hera, negli ultimi anni ha assunto 524 nuovi dipendenti e investito 800 milioni di euro. «È stato straordinario vedere come dai rifiuti riuscite a tirar fuori l'energia», ha detto il Cardinale dopo la visita. «Mi congratulo perché avete a cuore il tema dell'ambiente e quello dell'occupazione, che oggi più che mai sono fondamentali. La situazione della gestione rifiuti nel nostro paese è drammatica, ma Bologna, grazie a voi, è un punto di eccellenza che ci fa onore». (A.C.)

Riportiamo uno stralcio della relazione del vescovo ausiliare emerito al Consiglio dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali

# Media per il Vangelo

DI ERNESTO VECCHI \*

Nel recente Seminario di studio per i Vescovi italiani (tenuto a Roma dal 12 al 14 novembre 2012) sul tema: «Credere in Lui ed attingere alla sua sorgente», più che di nuove strategie ci si è preoccupati di mettere a fuoco l'identità della Nuova Evangelizzazione. Essa deve avere un presupposto fondamentale: la precedenza e sempre di Dio. Egli parla e opera, la Chiesa può solo cooperare. È la «forma mariana» che emerge: il «sì» di Maria nell'obbedienza della fede. È stata messa in evidenza (Card. Scola) un'espressione significativa di Benedetto XVI: l'inizio di ogni opera ecclesiastica non può che venire da Dio, ma Dio vuole anche il nostro coinvolgimento. Ne consegue che le azioni ecclesiastiche sono sempre «teandriche», cioè fatte da Dio, ma con il nostro coinvolgimento. Non fatte da Dio e da noi (alla pari), ma fatte da Dio con il nostro coinvolgimento. Inoltre, è emerso un altro presupposto per la Nuova Evangelizzazione: l'agire di Dio nella Chiesa non registra mai una «discontinuità». Ciò che cambia non è il Vangelo, ma i suoi destinatari. Perciò, di fronte ai grandi mutamenti della società, non è la verità che deve cambiare, ma il «come» proporla e testimoniarla. La domanda è: «Come possiamo annunciare oggi credibilmente la buona novella di Gesù?». Per rispondere a questa domanda, i protagonisti della comunicazione sociale devono recepire, nella concretezza della loro professione, il messaggio essenziale del Concilio Vaticano II, che rimane la «busola» del nostro orientamento ecclesiastico. Con la sua incarnazione, Cristo si è unito in certo modo ad ogni uomo, facendosi suo contemporaneo e compagno di viaggio. Pertanto - dice il Concilio - «dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto col mistero pasquale». Il regno di Cristo, dunque, non si edifica sulle manerie della storia (Fukuyama), ma dentro gli eventi umani fino al loro compimento, quando si manifesterà «con grande potenza e gloria».

Come mai dopo un lungo periodo di crescita, i paesi occidentali si ritrovano indebitati, invecchiati, disuguali e depresso?

Secondo

Mauro Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano (La grande contrazione, Feltrinelli 2012), questa crisi segna la fine del tec-

no-nichilismo,

causa della seconda grande contrazione, dopo la prima del 1929.

Essa è frutto di un'ampia crisi spirituale e di un libertarianismo egocentrico.

Oggi si avverte il bisogno di una nuova idea di sviluppo, a partire dalla qualità dell'ambiente, dalle relazioni umane, dal concetto di cultura, dal senso della vita.

Non basta più pensare in termini di «crescita», occorre invece capire in che cosa abbiamo sbagliato. Dentro il Pantheon di riferimento valoriale dei nostri progetti dobbiamo collocare figure consistenti, capaci di ridisegnare la mappa del nostro cammino e di scrivere nuove regole, comprese quelle che toccano la coscienza personale. Cristo, con la sua regalità divino-umana, ci può dare una mano: basta lasciarlo entrare nell'intimo della nostra vita. La porta aperta dell'anno della fede è un'occasione da non perdere. Vorrei portare alla vostra attenzione due circostanze ineludibili: il 50° anniversario della promulgazione del decreto conciliare «Inter mirifica» (4 dicembre 1963); la Beatificazione di Odoardo Focherini, che avverrà a Carpi il prossimo 15 giugno 2013.

\* Vescovo ausiliare emerito



non-nichilismo, causa della seconda grande contrazione, dopo la prima del 1929. Essa è frutto di un'ampia crisi spirituale e di un libertarianismo egocentrico. Oggi si avverte il bisogno di una nuova idea di sviluppo, a partire dalla qualità dell'ambiente, dalle relazioni umane, dal concetto di cultura, dal senso della vita. Non basta più pensare in termini di «crescita», occorre invece capire in che cosa abbiamo sbagliato. Dentro il Pantheon di riferimento valoriale dei nostri progetti dobbiamo collocare figure consistenti, capaci di ridisegnare la mappa del nostro cammino e di scrivere nuove regole, comprese quelle che toccano la coscienza personale. Cristo, con la sua regalità divino-umana, ci può dare una mano: basta lasciarlo entrare nell'intimo della nostra vita. La porta aperta dell'anno della fede è un'occasione da non perdere. Vorrei portare alla vostra attenzione due circostanze ineludibili: il 50° anniversario della promulgazione del decreto conciliare «Inter mirifica» (4 dicembre 1963); la Beatificazione di Odoardo Focherini, che avverrà a Carpi il prossimo 15 giugno 2013.

\* Vescovo ausiliare emerito

## Istituto Farlottine, sabato l'open day

**S**abato 1 dicembre presso la Scuola San Domenico - Istituto Farlottine (via della Battaglia 10) si svolgerà l'Open Day dalle 10 alle 13. Sarà una splendida occasione per scoprire meglio il funzionamento e la proposta formativa di questo Istituto, che comprende Nido, Scuola dell'Infanzia, Primaria e Media, e per conoscere il personale che ogni giorno anima la vita di questa struttura educativa. Questa realtà scolastica, fedele al carisma della propria fondatrice Assunta Viscardi, si propone di curare non solo il «sapere» o il «saper fare», ma soprattutto il «saper essere» dei bambini e dei ragazzi che le vengono affidati, preoccupandosi di formare delle belle persone, dotate di strumenti che consentano loro di essere non solo competenti dal punto di vista delle conoscenze e del metodo ma anche sufficientemente solide per affrontare la vita. Per questo scopo è fondamentale una grande collaborazione tra le forze coinvolte nel processo educativo, che permetta di trasmettere un'idea di bene condivisa. Ma non basta: perché l'alunno sia disposto a ricepire ciò che gli viene trasmesso, è fondamentale promuovere lo «star bene a scuola», facendo sentire il ragazzo accolto nella sua unicità di individuo e parte integrante del processo educativo, favorendo la sua partecipazione alle lezioni, mediante il ricorso a metodologie innovative e aperte all'uso delle nuove tecnologie. Appuntamento, dunque, al 1° dicembre! Info: 051470331 - 3316758951 - [www.farlottine.it](http://www.farlottine.it)

## il periscopio

### L'ottica cristiana e il «menù del giorno dopo»

Credo che se si sommassero le ore che «il villaggio» dedica a parlare di economia, moneta unica, inflazione, welfare, tasse, PIL, rigore, conti... insomma le ore che dedica alle liturgie dei soldi, se ne otterebbe un «monte» impressionante! «La nave è in mano al cuoco di bordo, e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani» (Kierkegaard). La metafora del Titanic, per descrivere la situazione in cui si trova la nostra «bella società» (come cantavano i «Pooh»), è ormai logora, insufficiente. Kierkegaard nei suoi «diari» ce ne offre una più allarmante ancora, ma più efficace: nessuno ci informa sulla rotta, ci viene comunicato solo il menù del giorno dopo. Tocca ai cristiani parlare d'altro, far riposare le orecchie e la mente della gente. Per fare questo (parrà strano!) bisogna parlare della morte: «Stolta, questa notte stessa ti sarà richiesta la vita e tutto quello che hai accumulato di chi sarà?» (Lc. 12,20). Bisogna parlare della morte per rasserenarsi un po', per essere davvero preventivi. Perché se «questa notte vi viene richiesta la vita», il «menu del giorno dopo» perde completamente di interesse e ciò che improvvisamente interessa è la rotta. «Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9). Questo «è il solo salario che non perderà il suo valore un giorno»: commenta Clemente d'Alessandria. Quest'ottica, l'ottica del vangelo, non aumenterà forse (forse!) il PIL, ma aumenterà sicuramente la speranza e, con essa, il benessere.

Tarcisio

# Camplus Alma mater

## Intervista al cardinale



Il campus «Alma Mater»

Una serata con gli studenti universitari. Non per tenere una lezione magistrale, ma per lasciarsi intervistare, rispondendo alle domande dei giovani sul tema della fede. E' l'evento di cui sarà protagonista il cardinale Carlo Caffara, organizzato dal Camplus Alma Mater (via Sacco 12) il collegio d'eccellenza della Fondazione Ceur. L'appuntamento, che in prima battuta è rivolto agli studenti ospiti del collegio ma è aperto alla cittadinanza, si tiene martedì 27 alle 20.45 e si pone come momento culturale forte di confronto sulle radici cristiane della nostra società. Modera il direttore del Camplus Riccardo Guidetti, mentre a rivolgere le domande, a nome di tutti, saranno due studenti: Elisa Midassi, della facoltà di Giurisprudenza e del Camplus San Felice; e Giuseppe Pappalardo, della facoltà di Farmacia, del Camplus Alma Mater. A fare da filo conduttore sarà il tema della fede, come indicato nel depliant d'invito all'appuntamento, che riporta due frasi chiave: «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere, credere proprio, alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?» (Dostoevskij); e «Ho ancora senso la fede in un momento in cui scienza e tecnica hanno aperto orizzonti fino a poco tempo fa impensabili?» (Benedetto XVI). «Come Fondazione cerchiamo di offrire momenti mensili di approfondimento cul-

turale - spiega Guidetti - Invitiamo personalità di rilievo, perché i ragazzi possano confrontarsi con vere e propri maestri. Questa volta abbiamo pensato all'Arcivescovo, prendendo spunto dall'Anno della fede: non possiamo infatti ignorare che viviamo in un terreno cristiano, pienamente figli di quella che è diventata la cultura di un popolo. Questo patrimonio, tuttavia, che è un dato di fatto, diventa una ricchezza solo se viene capito e, per così dire, riguadagnato». Le domande sono state formulate da due studenti provenienti da cammini e studi diversi. «Ho chiesto loro di fare domande che non fossero "giuste" - dice Guidetti - ma vere. Ed è emerso davvero qualcosa di grande. Hanno elaborato questioni di grande profondità, toccando tra gli altri il tema della sofferenza e quello del rapporto tra fede, arte e scienza. Già questa è una cosa grande: il Cardinale troverà studenti che si sono preparati seriamente all'incontro con lui». Il Camplus Alma Mater ospita circa 150 studenti; per accedervi sono richiesti particolari requisiti di merito. «L'eccellenza per noi è aiutare i ragazzi a capire le loro attitudini e a tirare fuori i talenti - dice il direttore - Al primo posto c'è l'educazione, che concretamente si traduce nell'accompagnare lungo la strada che porta ad abbracciare la propria vocazione umana e professionale».

Michela Conficconi

## Confcooperative, cauto ottimismo

**C**onfcooperative traccia un bilancio dell'anno che va concludendosi, e l'esito dell'analisi fa ben sperare. «Siamo cautamente ottimisti», afferma Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative Emilia Romagna. «I numeri ci confortano, anche se, a causa della crisi, restiamo in trincea». I dati ottenuti sono lievemente positivi, almeno nel complesso: è del 2,4% l'aumento del fatturato nel settore della cooperazione in Emilia Romagna, anche se il volume d'affari prodotto nei diversi rami varia considerevolmente. Chi ha fatto meglio è stato il comparto agroalimentare, che registra un

+3,6%, anche grazie ad uno straordinario aumento dell'export (10,6%), ma tengono anche le cooperative sociali (+1,4%) e quelle di produzione e lavoro (+0,2%). Colpito duramente dalla crisi, invece, il settore delle costruzioni, che scivola vertiginosamente, con un -18,9%. Il traino, attualmente, è proprio l'export, su cui Confcooperative andrà concentrandosi in futuro. «Siamo obbligati ad aprirci ai nuovi mercati emergenti» prosegue Gardini «Le cooperative sono "condannate" a crescere, e per farlo devono andare dove i mercati sono in espansione. Ma devono andarci preparate, con

strutture in grado di sostenere sforzi notevoli». Chiave di volta rimane la valorizzazione dei soci. Una scelta importante è stata quella di tutelare l'occupazione, che cresce di uno 0,4% e che «è stata responsabilmente salvaguardata anche in situazioni di redditività calante». Ma la consapevolezza diffusa è che le difficoltà per ottenere credito aumenteranno, rendendo la partita ancora più complessa. Impressionanti, infine, le cifre relative al ritardo nei pagamenti, che vanno da una media di 83 giorni nel settore privato a quella sconcertante dei 138 giorni nel settore pubblico.



Confcooperative prevede, per il 2013, una leggera crescita. Ma le paure per l'Italia sono molteplici. Prima fra tutte, la ripresa economica. Aggiunge infatti Gardini: «rischiamo di essere un paese risanato ma con un'economia completamente stesa. E' arrivato il momento di un cambio di passo». Alessandro Cillario

## L'esempio di Barbara e Moira

L'esperienza di due famiglie di ragazze in stato di minima coscienza, quella di Barbara Ferrari e quella di Moira Quaresmini, raccontate nei due volumi, editi Dehoniana libri, presentati giovedì all'Istituto Veritatis Splendor, e distribuiti in edicola con il Resto del Carlino («Il Sorriso di Moira») e «Sperare Sempre», che vanta la prefazione dell'arcivescovo Carlo Caffara) ha riunito il gotha degli esperti del settore socio sanitario, per riflettere in maniera operativa sulle problematiche sollevate dalle vicende esemplari narrate nei due libri.

I relatori

## Neuropsichiatria infantile

E' stato inaugurato il nuovo reparto di Neuropsichiatria infantile e Centro regionale per i disturbi del comportamento, all'interno del Policlinico di Sant'Orsola. L'intero progetto è stato finanziato e sostenuto da Fanep, l'organizzazione di volontariato che a Bologna riunisce familiari e amici dei piccoli pazienti di neurologia pediatrica. Il nuovo reparto, al primo piano del padiglione 13, è stato realizzato in soli sette mesi grazie al contributo di Fanep e all'energia del suo fondatore Emilio Franzoni.



Emilio Franzoni

## Simone e Jacopo: due pittori nel tardo Medioevo

DI CATERINA DALL'OLIO

**B**elli e preziosi come gioielli. Sono i dipinti a sfondo dorato della mostra «Simone e Jacopo: due pittori bolognesi al tramonto del Medioevo» ospitata dal Museo Civico Medievale fino al tre marzo. Una Madonna con il bambino e una Crocifissione della seconda metà del Trecento sono le due opere rispettivamente di Jacopo da Paolo e di Simone di Filippo (chiamato non a caso «Dei Crocefissi») che fanno la parte del leone. Tavole splendide che vanno ad arricchire il già notevole patrimonio artistico medievale della nostra città, conservato per la maggior parte alle collezioni Comunali d'Arte e al Museo Davia Bargellini. «Abbiamo voluto mettere a confronto due artisti - spiega il curatore Daniele Benati, vicedirettore del dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna - attivi l'uno di fianco all'altro nella stessa città per almeno trent'anni». Siamo nella Bologna della seconda metà del Trecento: la città, che porta ancora i segni della maledice peste nera del 1348, vive un periodo di pace e di prosperità che permette agli studi, alle scienze e alle arti di rifiorire. «In questo quadro si inserisce l'attività di Simone di Filippo e di Jacopo da Paolo - continua Benati. - Per questa esposizione ci siamo concentrati sulla loro pittura su tavola, lasciando per ovvie ragioni l'affresco». Il confronto non è casuale perché deriva dal deposito delle due opere principali degli artisti presso il Museo Medievale della città: «Non è però un accostamento banale -

specifica Benati. - Entrambi i maestri furono a capo di importanti botteghe che dominarono la scena artistica della città fino addirittura al primo Quattrocento. Con il loro linguaggio espresso Simone e Jacopo comunicano in maniera semplice e diretta. Per questo le loro opere, già nel Trecento, erano comprensibili a colti e a ignoranti». Modo di lavorare simile per due artisti che si sono spesso trovati al centro del dibattito tra critici e studiosi d'arte, che non sapevano se attribuire le opere al pennello dell'uno o dell'altro. «A fianco delle tavole dei due pittori sono collocate varie opere provenienti da musei e collezioni private che aiuteranno a capire l'arte di quel periodo - chiosa Massimo Medica, responsabile dei musei civici d'Arte antica - Quelle di Jacopo e di Simone sono immagini espansive e immediate che proprio per le loro caratteristiche non possono dirsi altro che «bolognesi».



Jacopo da Paolo: «L'Annunciazione»

Un libro di monsignor Mastacchi mostra come la preghiera cristiana per eccellenza sia stata «spiegata» attraverso le stampe

## Il «Pater» illustrato

DI GIOIA LANZI

**I**l libro di monsignor Roberto Mastacchi «Pater noster. La raffigurazione della Preghiera del Signore nelle stampe» (Cantagalli, pag. 205, euro 14), impreziosito da una presentazione del cardinale G. Ravasi e da una puntuale prefazione di R. Knapinski, illustra come questa preghiera sia stata tradotta in immagini. Nell'introduzione troviamo la chiave di lettura: si sottolinea come il Pater noster ci giunge dal vangelo di Luca (11,1-4) e di Matteo (6,9-13), evidenziando come nel primo Gesù esaudi così la richiesta dei discepoli «Signore insegnaci a pregare», mentre nel secondo la preghiera è collocata nel contesto del discorso della montagna. L'autore ricorda che il Padre Nostro è anche detto Preghera Dominica, perché rivolta al Dominus assoluto, al Signore, e «diverrà elemento distintivo» dei cristiani. Si tratta quindi della orazione «centrale» della fede in tutte le confessioni cristiane, ponte singolare e forte tra tutti i cristiani in un mondo cristianizzato, e richiamando in sintesi tutto il contenuto della fede, è strumento insieme di conferma e di evangelizzazione. Si tratta di come il «Pater noster» sia entrato nella vita cristiana e nella liturgia, sui passi della Didaché (che ne prescriveva la recita tre volte al giorno), di sant'Agostino e di altri Padri; si ricorda, ed è essenziale per render conto del contenuto del libro stesso, che il Pater è costituito di sette petizioni, dette settenario. Le diverse «traduzioni» in immagini, nel mondo delle stampe, in particolare di ambito transalpino, di queste sette invocazioni, variamente composte, costituiscono il contenuto di questo libro. Ma la particolarità dell'opera, per altro dotta e capace di rendere ragione di quanto afferma, è che non si tratta di un repertorio: ogni immagine viene riprodotta, spiegata e illustrata, e indagata nel suo contenuto e nella forma in cui è reso, e soprattutto nei nessi fra le scene e i dettagli che finiscono per costituire le illustrazioni globali di ciascuna petizione; e ciò nel nostro tempo in cui, nella società delle immagini, si è invece purtroppo abituati a guardare nel loro insieme, senza cogliere i dettagli, è fondamentale, ed esemplare. Si è condotti a «leggere» queste tavole come libri di dottrina sintetizzata, che penetra nel cuore dei fedeli attraverso gli occhi, secondo il principio proposto da R. Guardini: «Un'immagine tocca molto più profondamente le radici della vita interiore che non una pura dottrina. Essa agisce sull'immaginazione e sul sentimento. Essa tende a diventare archetipo e, quindi, assimilata e trasformata, ad entrare nella vita dell'osservatore» (R. Guardini, 1961). Sono immagini che servivano per la conversione e per la vita, e per orientare a Dio il riguardante. Si tratta in gran parte di opere di ambito germanico, olandese, belga, che e se da un lato è facile sottolineare come siano tributarie delle dottrine di Lutero, dall'altro è evidente quanto abbiano poi ispirato altri artisti. Sembra un libro d'arte, ma come ogni buon libro d'arte è un libro per insegnare a pregare e a rendere ragione della fede.



«Il Padre nostro», Daniel Hopfer (1530); Pinacoteca di Bologna, Gabinetto disegni e stampe

## Logos divino e umano

**I**l convegno internazionale «Il logos di Dio e il logos dell'uomo. Concezioni antropologiche nel mondo antico e riflessi contemporanei», svoltosi presso il Dipartimento di Storia, Cultura e Civiltà dell'Università di Bologna nei giorni 14-15 novembre, con la partecipazione di filologi, fra cui Ivano Dionigi, storici e filosofi, ha affrontato il tema del rapporto fra Dio e l'uomo nelle attestazioni di autori dei primi secoli della nostra era. I due giorni proseguono una linea di ricerca che i docenti dell'Associazione «Pates» hanno iniziato da tempo. Un primo esito era stato conseguito nel convegno «Dal logos dei Greci e dei Romani al logos di Dio», i cui atti sono stati pubblicati nel 2011 a cura di Roberto Radice e Alfredo Valvo. Successivamente è stata oggetto di approfondimento la concezione del logos nell'uomo. Nelle relazioni tenute al convegno si è esaminata la questione della natura dell'uomo, della sua genesi e quindi, in primis, di quel nesso fra l'essenza «logica» del divino e la razionalità umana. Si è analizzato inoltre il ruolo di coesione e, insieme, di differenziazione esercitato dallo stesso logos sulle componenti individuate nella struttura umana, secondo una pluralità di forme, fra cui quella innata alla normatività. L'attenzione rivolta al mondo antico e in particolare al tardo-antico, in cui culture diverse (ellenismo, giudaismo e cristianesimo) si riportano implicandosi, rende possibile la comprensione di fondamenti intorno all'identificazione dell'io che sono decisivi per le attuali cognizioni. La partecipazione del logos umano al Logos divino (donata «ad immagine», infusa tramite il soffio, trasmessa per empatia, elargita per semi, creata in relazione) implica un'unità essenziale che permane pur in una molteplicità di espressioni. L'eterogeneità fra gli individui poggia al fondo, come affermano con più chiara evidenza i Padri della Chiesa, su quell'ontologia che rende possibile agli uomini la comunicazione, la reciproca comprensione e la comune ricerca del vero. (A.M.M.)

## Davia Bargellini, presepi bolognesi e napoletani

**I**l presepe barocco tra Bologna e Napoli è il titolo della mostra che verrà inaugurata sabato prossimo, 1 dicembre, alle 18 al Museo d'Arte industriale Davia Bargellini. La tradizionale rassegna quest'anno verterà sul confronto tra la tradizione del presepe bolognese e quello napoletano. Dalla raccolta di Gianfranco Bordoni, una delle più importanti nel panorama italiano, sarà esposto un gruppo preseppale di scuola napoletana del XVIII secolo, racchiuso in uno scarabattolo d'epoca. Di questa tipologia di contenitore, utilizzata per l'ambientazione di scene sacre (dalla Natività alla Resurrezione, dal Compianto alle Vite dei santi), si espongono esemplari con all'interno statuine da presepe bolognese in ter-



racotta, provenienti da chiese cittadine e dalla collezione del museo stesso. In questi scarabattoli, scatole prospettive dipinte su tre lati e chiuse anteriormente da un vetro, le statuette erano collocate come in un «tableau vivant» («quadro vivente»). Oltre al confronto tra due tradizioni preseppali italiane e tra le tecniche costruttive con cui si realizzavano le figure, la mostra sarà l'occasione per riflettere sui diversi modi di allestire il presepe nel passato. Due modi di ricreare la scena della Natività con linguaggi e modalità espressive differenti, ugualmente ricchi di messaggi visivi e emozionanti. La mostra, curata dai Musei Civici d'Arte Antica e dal Centro studi per la cultura popolare, rimarrà aperta fino al 20 gennaio.

## Taccuino culturale e musicale

**I**l circolo della Musica di Bologna organizza tre master class dedicate al pianoforte con importanti interpreti, che vantano un'attività concertistica e di provata capacità didattica. La prima inizia domenica 2 dicembre e vedrà come docente il pianista Olaf John Laneri, vincitore del 50° concorso internazionale «Busoni». Le lezioni sono individuali, durano un'ora e trenta minuti per allievo e si attivano con almeno 3 partecipanti effettivi. La master class si svolgerà a Rastignano nella sede del Circolo della Musica di Bologna «Andrea e Rossano Baldi» in via Valleverde 33 su pianoforte Yamaha. Per informazioni 3355359064, 051742343, circolodellamusica@alice.it

Il Teatro San Salvatore, in via Volto Santo 1, oggi, ore 18,30, presenta «Tutte le donne tranne Pedro» di Alessandro Liuzzi, commedia brillante. Regia Alessandro Liuzzi. Ingresso Euro 7.

San Giacomo Festival presenta due appuntamenti, sempre Oratorio di Santa Cecilia, inizio ore 18, ingresso libero. Sabato 1 dicembre Tommaso Rossi presenta un programma dedicato a «La chitarra attraverso i secoli». Il chitarrista eseguirà musiche di Mudarra, Narvaez, Bach, Sor, Tarrega, Giuliani e altri compositori. Domenica 2, Lorenzo Marcolongo, clarinetto, e Matteo Rigotti, chitarra, eseguiranno musiche di Beethoven, Rebaj, Paganini e altri compositori.

Domenica 2 dicembre alle ore 15, nella Badia di Santa Maria in Strada (via Stradellazzo 25 Anzola dell'Emilia, tel. 051739606), avrà luogo il Grande Concerto di Natale. Musica e canto a cura di «Ensemble Guido Reni» (Carolina Lippo, soprano; Antonia De Lorenzi e Stefano Chiarotti, violinisti; Maria Giulia Tesini, viola, e Canseli Cicci, violoncello). Offerta libera per il sostentamento della parrocchia. Dopo il concerto seguirà un piccolo rinfresco con gli artisti.

Sempre domenica 2 dicembre, alle ore 17,45, nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25), nuovo appuntamento della rassegna «Vespi d'Organo in S. Martino». Armonica Ensemble, diretto da Daniele Venturi, Fabiana Ciampi, organo, eseguono musiche di vari autori. Ingresso libero.

Oggi alle 20,15 nella chiesa di Sant'Ambrogio a Ozzano Emilia, per iniziativa del Centro culturale San Cristoforo concerto del Coro gospel e spirituals «Sing the glory»; il ricavato sarà destinato ai terremotati.

## San Petronio, sovvenzioni cercansi

**U**n invito a tutta la città, istituzioni e realtà economiche, perché il restauro della Basilica di San Petronio possa essere completato. L'ha lanciato il principe della Basilica, monsignor Oreste Leonardi, nel corso di una commissione a Palazzo d'Accursio per fare il punto sui lavori. Il restauro della facciata rappresenta soltanto una parte del progetto. Mancano ancora la controfacciata, le cappelle, il coperto della navata centrale e il fronte absidale, per i quali servirebbero altri fondi, 4 milioni di euro, che al momento mancano. «Non c'è nulla che crolla - rassicura monsignor Leonardi - ma è ragionevole l'urgenza di proseguire i lavori, che riguardano la struttura». Nella scorsa primavera c'è stato il terremoto e se da una parte «il lavoro di restauro ha avuto un effetto di prevenzione, in quanto molte ope-



re, già restaurate, hanno subito meno danni dalle scosse», dall'altra il sisma ha lasciato il segno in alcune navate laterali e nelle cappelle, con crepe, caduta di calcinacci, danneggiamento di alcuni stucchi e pitture. Il progetto complessivo di restauro della basilica si articola in sei fasi, solo le prime due sono già finanziate. Fino ad ora la Basilica ha provveduto con i propri mezzi, per metà derivati da autofinanziamento (offerte dei fedeli, visite alla terrazza), l'altra metà con gli sponsor. Per proseguire i lavori servono altre risorse. Per la fase 4, la copertura della navata centrale, ci si è già mossi con una richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri per avere accesso ad una quota dell'8 per mille destinato ai beni culturali. La risposta potrebbe arrivare entro l'anno, ma il finanziamento sarebbe al massimo di 800 mila euro. «Per le altre fasi non c'è ancora niente - ha spiegato monsignor Leonardi - per questo attendiamo l'intervento di istituzioni e realtà economiche della nostra città». Monsignor Leonardi ha ricordato che nella storia di Bologna «tra la Basilica, la città e le sue istituzioni c'è sempre stato un legame molto stretto». Lunedì scorso, intanto, il sindaco Virginio Merola ha visitato il cantiere di San Petronio salendo sul ponteggio della Basilica, accompagnato da monsignor Leonardi. La visita si è conclusa sulla terrazza panoramica aperta al pubblico, metà da circa un anno di oltre centomila visitatori. (I.C.)

## «Pinocchio», Alessandra Frabetti interpreta il libro

**D**omenica 2 dicembre, nell'Oratorio San Filippo Neri, per la rassegna «Lo schermo sul leggio. Ciò che non avete mai visto in un libro e mai letto in un film», alle 16,30 andrà in scena «Le avventure di Pinocchio». Alessandra Frabetti interpreta il romanzo di Carlo Collodi con le immagini tratte dal film «Le avventure di Pinocchio» di Luigi Comencini. Al termine dello spettacolo l'attrice incontrerà il pubblico. Ideazione, drammaturgia e regia di Ifigenia Kanarà e Ivano Marescotti. Diplomata nel 1974 presso l'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica di Bologna, Alessandra Frabetti l'anno seguente ha conseguito la laurea al Dams; è attrice professionista, regista, docente. Dal 1975 ha collaborato a diversi spettacoli, in particolare, con il Teatro Nuova Edizione - Teatro delle Moline e con Nuova Scena - Arena del Sole, lavorando con Luigi Gozzi, Marinella Manicardi, Nanni Garella, Lorenzo Salvetti, Claudio Longhi e altri registi. Tra i suoi ultimi spettacoli «Anna Cappelli» di Annibale Ruccello (per la cui interpretazione è stata segnalata al premio Ubu), «E tu allora?» dai racconti di Marina Mizzau, «Morandi». Dal 1981 si è dedicata anche alla formazione dell'attore: come docente di recitazione ha insegnato, tra gli altri, presso la Scuola di Teatro di Bologna, alla Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova e al Conservatorio di Padova; attualmente continua a svolgere attività didattica e laboratoriale presso diverse scuole e teatri, tra cui il Teatro delle Moline-Arena del Sole-Teatro stabile di Bologna.

Chiara Sirk



# La fede salva la ragione

DI CARLO CAFFARRA \*

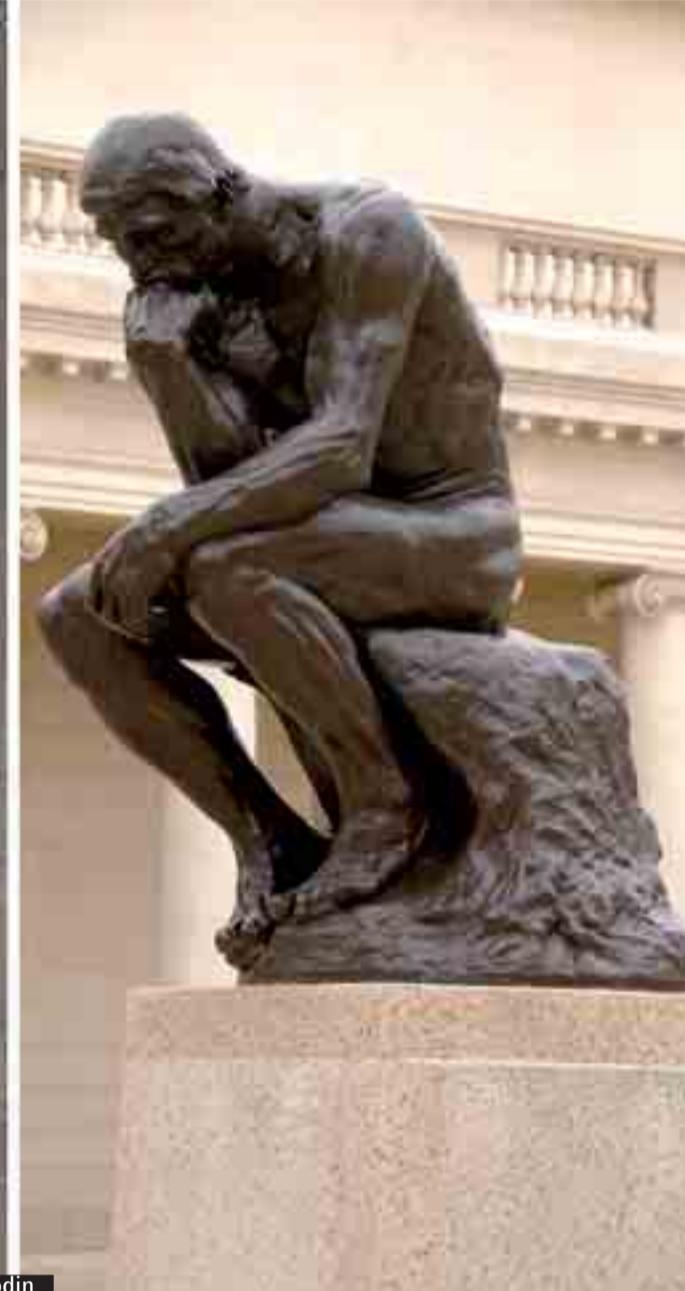
L'uomo che non voglia rinunciare alla sua nobiltà, non può non cercare la verità circa le questioni fondamentali della vita e della morte. Quale strumento ha di ricerca? La ragione. Ma non sempre l'uomo raggiunge, usando questo strumento, la verità. È necessario liberarsi da un grave pregiudizio: esiste una sola conoscenza che possa qualificarsi vera o falsa, la conoscenza scientifica; chi dice qualcosa di non scientifico esprime solo opinioni non argomentabili in un confronto razionale. Fatto proprio questo pregiudizio, si conclude: stando così le cose, ciascuno sia tollerante verso l'opinione dell'altro. Si è in questo modo passati dalla tolleranza, meglio dal rispetto che si deve ad ogni persona qualsiasi opinione abbia, al rispetto di ogni opinione e del contrario di ogni opinione. Il pregiudizio scientifico ha conseguenze devastanti sulla persona, e sull'esercizio della sua ragione. Esso preclude la conoscenza di intere regioni del vivere umano che sono le più affascinanti; se fatto proprio, quel pregiudizio finisce coll'estinguere nella ragione il desiderio di conoscere la verità circa le questioni più importanti della vita. Perché è così importante in ordine alla fede cristiana non lasciarsi contaminare dal pregiudizio scientifico? Per evitare di ridurre la fede ad emozione, sentimento, mera soddisfazione dei bisogni della natura umana; in una parola: a qualcosa che non ha nulla a che fare colla ragione. Un tale modo di pensare è la morte della fede cristiana. Essa infatti si è sempre proposta ad ogni uomo e donna perché ciò che dice è vero. Cioè: è realmente accaduto che Dio ha parlato all'uomo; che Gesù di Nazareth è risorto; che la persona umana è eterna. Poiché, alla fine, dire che la fede ha a che fare colla ragione equivale a dire che ciò che dice è vero ed il suo contrario è falso; equivale a dire che quanto dice corrisponde alla realtà: è realmente accaduto. Come dunque la fede ha a che fare colla ragione? La fede ha a che fare colla ragione perché salva la ragione. Presso ogni religione esiste la preghiera intesa e vissuta come rapporto con l'Assoluto. In un certo senso, la preghiera [anche se assume la forma della bestemmia] è l'ultimo atto di una ragione che cerca di decifrare pienamente l'enigma della vita, vedendola esposta ad un destino che vi interviene spesso in modo incomprensibile ed anche apparentemente ingiusto. È certamente un bisogno di tutto l'uomo, quindi anche un bisogno della ragione di fare chiarezza nel grande mistero dell'essere. Ma allo stesso tempo la preghiera mostra una ragione che è portata a fare domande alle quali non ha la capacità di rispondere. Cioè: la ragione umana pone inevitabilmente delle domande alle quali non è capace di rispondere; il cuore chiede inevitabilmente il possesso di un bene che non è in grado di procurarsi; la persona invoca una risposta che non è in grado di darsi da sola. La proposta cristiana si è offerta all'uomo come narrazione di un fatto accaduto in un luogo preciso in un determinato tempo: Gesù di Nazareth è Dio fatto uomo, morto per noi e risorto.

L'accettazione di quel fatto come fatto realmente accaduto e del senso che esso ha per l'uomo è ciò che noi chiamiamo fede. Quel fatto se accettato per fede risponde alle due grandi domande della ragione: è possibile una vera felicità? Tutta la vicenda umana, la storia ha in sé un senso che troverà definitivo compimento? È possibile una vera felicità, perché è possibile incontrare e lasciarsi possedere da Dio stesso che in Gesù è venuto per donarci la vita eterna. La storia è opera della libertà dell'uomo e per questo ciascuno sarà giudicato da Cristo come meritera; ma è anche al contempo opera di Dio, che fa cooperare tutto al bene di coloro che lo amano. Perché questa fede salva la ragione? Perché non le chiede di estinguere il suo slancio verso una verità totale; di rinchiudersi dentro alle percezioni sensibili. Ma anche perché le chiede di non elevarsi a misura ultima della verità. Che cosa accade alla ragione quando rifiuta la salvezza che le viene dalla fede? Lo abbiamo sotto i nostri occhi, poiché nella vicenda della modernità la ragione e la fede hanno divorziato, con danno grave reciproco. La fede senza ragione è cieca poiché il Signore non ha dato altra facoltà di conoscere la verità che la ragione, e rischia di comprometersi in superstizione. La ragione senza la fede rischia di elevarsi a

**Pubblichiamo una sintesi della conferenza del cardinale a Ravenna «Ridurre la fede ad emozione, sentimento, mera soddisfazione dei bisogni della natura umana in una parola: a qualcosa che non ha nulla a che fare con la ragione è la morte della fede cristiana. Essa infatti si è sempre proposta ad ogni uomo e donna perché ciò che dice è vero»**



La Fede secondo Giotto di Bondone e il «Pensatore» di Auguste Rodin



misura suprema della realtà, e di rifiutarsi a porre le domande che sole meritano un interesse supremo, lasciando l'uomo in balia del potere e della fortuna. La fede salva la ragione nel senso che aiuta questa a scoprire realtà che sono «de jure» alla sua portata, ma «de facto» la ragione da sola non le ha raggiunte. Uno dei fatti culturali più importanti accaduti in Occidente è stata la scoperta della categoria concettuale di persona. L'Occidente prima della proposta cristiana non aveva avuto la percezione di questa realtà; fuori dall'ambito

dell'influenza cristiana non esiste neppure. In che cosa consiste esattamente questa scoperta? Nel vedere colla propria intelligenza che «essere qualcuno» è essenzialmente diverso ed infinitamente superiore che «essere qualcosa». E' la scoperta che sul piano dell'essere la persona non è equiparabile a nessun'altra realtà esistente. Da ciò è derivata la consapevolezza che nessuna persona non può mai essere semplicemente usata, cioè trattata come un mezzo per raggiungere uno scopo diverso dalla sua propria perfezione. E' derivata la consapevolezza che sul piano

dell'essere ogni persona è uguale all'altra. Nessuna persona è più persona che un'altra, e quindi nessuna persona ha un valore maggiore di un'altra. Tutto questo è detto in modo sintetico: la dignità della persona. Perché il cristianesimo è giunto a questa conclusione? Dalla considerazione del fatto che è il contenuto centrale della fede cristiana: Dio in Gesù rivela un amore infinito per ogni uomo. La conseguenza era immediata: se Dio si interessa tanto dell'uomo, vuol dire che ogni uomo ha una preziosità incomparabile. Una volta che il cristianesimo ha detto all'uomo tutto questo, e lo ha detto soprattutto colla carità, la ragione umana si è ritrovata pienamente in questo discorso. Ha detto: «è vero: è esattamente così». Non si è trovata di fronte ad affermazioni che superavano le sue forze conoscitive. C'è un altro ambito nel quale la fede salva la ragione: l'ambito della conoscenza morale. La conoscenza morale è la conoscenza della verità circa il bene/il male della persona umana come tale. Ora anche alla luce di una conoscenza superficiale della storia umana, vediamo quanta difficoltà incontra l'uomo nella ricerca della verità morale, in quanti errori incorre. Così che non raramente non riuscendo a vivere come pensa, finisce col pensare come vive, e a giustificare anche vere e proprie aberrazioni. La fede ci aiuta a comprendere qual è il vero bene dell'uomo; ci libera da molti errori morali. Concludo: le scelte più intimamente religiose non possono essere fondate principalmente sulle emozioni di qualche momento, su bisogni psicologici confusi con esigenze spirituali. Debbono essere fondate sulla incondizionata esigenza e obbedienza della verità.

\* Arcivescovo di Bologna

## Ai carabinieri: «Fedeli ai valori supremi»

**L**a scena rappresentata dalla narrazione evangelica ci mostra Gesù che, ritiratosi in una casa, ha attorno a sé i discepoli, ai quali sta rivolgendo la sua parola. Come avete sentito nella prima lettura, un antico profeta aveva comunicato il seguente oracolo del Signore: «Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco io vengo ad abitare in mezzo a te». La scena evangelica prefigura già questo evento di salvezza: Dio viene ad abitare in mezzo a noi, e costituisce attorno a Se stesso una vera comunità. E' una comunità più profonda della comunità che naturalmente è la più forte, la famiglia. «Chi è mia madre - dice Gesù - e chi sono i miei fratelli?». Ed aggiunge, riferendosi a chi gli stava attorno: «ecco mia madre e i miei fratelli!». In realtà il costituirsi attorno a Gesù di una comunità ha un'origine ultima assai misteriosa: ha origine

nel cuore del Padre, il cui amore lo porta a renderci figli adottivi. La seconda lettura è di un'importanza

fondamentale per la nostra vita. Essa ci dice che non esistiamo per caso; che dentro la nostra persona è inscritto un destino, un destino buono, più precisamente una buona destinazione. «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo - ci dice il testo sacro - ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo». L'opera propria di Gesù è di rendere «attorno a Lui» e in Lui stesso figli adottivi di Dio. Ora possiamo ritornare alla pagina evangelica, e soffermarci brevemente su quello che costituisce il suo

**L'Arcivescovo ha celebrato nella caserma di via Bersaglieri la Messa per la festa della patrona, la «Virgo fidelis»**

messaggio fondamentale. Lo troviamo nelle seguenti parole: «chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre». Notate bene: Gesù non parla in questa pagina, come fa altrove, di «ascolto della sua

Parola». Egli parla di adempimento della volontà di Dio. E ci dice che lo stare «attorno a Lui», l'essere dentro alla sua comunità, esige il compimento della volontà di Dio. La comunità di Gesù, pensata fin dall'eternità dal Padre, è consapevole che due sono i vincoli costitutivi del suo stare «attorno a Gesù»: l'ascolto della sua Parola; il compimento totale di ciò che si è ascoltato. Potremmo dire che la pagina evangelica rimanda chiaramente ad un altro detto di Gesù, quando correge l'esclamazione di elogio fattogli da una donna del popolo: «beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» [Lc 11, 275]. Maria è la Virgo fidelis perché ha ascoltato ed ha praticato sempre la parola di Dio. Molte sono le considerazioni possibili su questa pagina evangelica in ordine alla ragione per cui stiamo celebrando quest'Eucarestia: festeggiare la Patrona dell'Arma dei Carabinieri, la Virgo fidelis. Ma voglio limitarmi in sostanza ad una sola. Sono sempre più convinto che il grave malessere sociale che stiamo vivendo abbia soprattutto la sua origine



Un momento della celebrazione

in un evento spirituale dotato di una paurosa potenza disgregante. Esso consiste nell'aver elevato la propria soggettività, oserei dire il proprio arbitrio, a misura ultima della realtà, escludendo qualsiasi superiore istanza oggettiva di verità e di bene. Uno dei segni - ma sono tanti - è la progressiva riduzione del [concetto di] diritto al desiderio individuale. La pagina evangelica orienta la nostra vita verso una istanza oggettiva che non è la volontà individuale; è la volontà di Dio. E' un'istanza che apre la mente su di un universo di valori, realizzando i quali la nostra libertà compie il vero bene della nostra persona. L'Arma dei Carabinieri, nella sua storia gloriosa, è sempre stata veicolo di richiami forti, al riguardo. Essa venera in Maria la fedeltà: essa ha come suo logo proprio di essere «nei secoli fedele». Orbene,

cari amici, che cosa è la fedeltà? E' la capacità dell'uomo di elevarsi al di sopra dell'instabilità di emozioni, sentimenti, desideri, in forza della visione interiore di valori che non possono essere mai traditi, costi quel che costi. E per molti dell'Arma il costo è stata la vita. La fedeltà è la suprema manifestazione della libertà. Chi pensa il contrario ha un concetto ed un'esperienza corrotti di libertà. Ne deriva che l'Arma dei Carabinieri è un vero e proprio capitale sociale. E le società hanno oggi un immenso bisogno di capitali sociali: di fedeltà, di lealtà verso le istituzioni, di passione per il bene comune. La Virgo fidelis vi custodisca in questo spirito, così che siate sempre degni della divisa che portate, e della tradizione in cui siete radicati.

Cardinale Carlo Caffarra

## LAGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
A Roma, partecipa al Concistoro

**MARTEDÌ 27**  
Alle 20.45 al Campus Alma Mater intervista con gli studenti della Fondazione Ceur.

**MERCOLEDÌ 28**  
In mattinata, conclude la visita pastorale a San Martino in Casola. Alle 17 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Gianfranco Maurizio Mattarella.

Alle 18 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Roberto Mastacchi.  
Venerdì 30  
Visita pastorale a San Martino in Casola.

**San Pietro, canta la Cappella di San Petronio**  
In occasione della prima domenica di Avvento (2 dicembre), la Cappella musicale arcivescovile di San Petronio, presterà servizio in Cattedrale. Nella Messa alle 10.30, diretta da Michele Vannelli eseguirà brani dalla tradizione liturgica dell'Avvento di Da Victoria.

**San Domenico, padre Barzaghi su «Dio Padre»**  
Nuovo incontro per il ciclo «Colloqui a San Domenico» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzati dai Laici Domenicani - Fraternità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13). Il 1 dicembre alle 17 padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, docente di Filosofia teoretica allo Studio Filosofico Domenicano e di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna interverrà sul tema «Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra». Padre Barzaghi rifletterà sugli attributi di Dio attingibili dalla ragione, e su quelli conosciibili dalla Rivelazione, per poi soffermarsi sul tema della creazione del mondo visibile e invisibile, sulla creazione dell'uomo, sul peccato originale e sulla caduta dei nostri progenitori, lasciandosi guidare dalla sapienza filosofica, teologica e spirituale di san Tommaso d'Aquino. Ingresso libero. Per info: padre Roberto Viglino o.p., tel. 3381716648 - fraroberto.viglino.op@libero.it



Padre Barzaghi

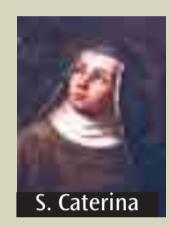
### «Saint Paul's», concerto per l'India

I complessi dei «Saint Paul's» propongono un concerto di beneficenza «Sos Sing to Save India» sabato 1 dicembre alle 20.45 nel Teatro parrocchiale della Sacra Famiglia (via Curiel 22). Sarà un percorso musicale attraverso le cover dei grandi artisti italiani ed internazionali, da Giorgia a Baglioni, da Mariah Carey ai Queen, da Lucio Dalla, Antonacci e Renga, ad Adele, Stevie Wonder, Joss Stone, Tina Turner, Joe Cocker e tanti altri. Una serata speciale per una missione speciale: l'ingresso sarà ad offerta libera e l'incasso sarà interamente devoluto alle adozioni a distanza di bambini indiani della missione in India dei Padri Servi di Maria. «Cantiamo - spiegano - per la missione nel Tamil Nadu, una delle regioni più povere dell'India. Un SOS che arriva da lontano, ma che sentiamo vicino. Sing to Save India, cantiamo per salvare l'India, i bambini della missione, accolti nel lebbrosario dei Servi di Maria, alla ricerca di una possibilità di vita migliore».



### Santuario Corpus Domini, «Fiori a Natale»

Nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) sabato 1 e domenica 2 dicembre si terranno gli eventi «Fiori a Natale nel Santuario del Corpus Domini». Sabato 1 alle 10 inaugurazione, alle 18.30 Messa, dalle 19.30 alle 20.30 «I fiori del mio giardino»: le parole di Caterina de' Vigni, le chitarre di Iames Santi e Andrea Schiavina, la voce di Andrea Dosikocilova. Domenica 2 dicembre l'evento si terrà dalle 10 alle 19: alle 11.30 Messa, alle 17.30 un'ora di musica e silenzio.



S. Caterina

bo7@bologna.chiesacattolica.it  
appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

**Sant'Antonio di Padova, un nuovo Accolito - San Severino, incontri sul Concilio Famiglia paolina, Messa per don Alberione - «Ghisilardi», la Lettera agli Ebrei**

## parrocchie

**SANT'ANTONIO DI PADOVA.** Domenica 2 dicembre alle 10.30 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova il vescovo emerito di Carpi, monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti il parrocchiano Carlo Bernardi.

**SAN SEVERINO.** Nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) nelle domeniche di Avvento iniziativa «L'avvento del Concilio. Luce per la Chiesa e per il mondo moderno»; alle 18 Vespri solenni ed approfondimento teologico-esperienziale. Domenica 2 dicembre don Giuseppe Ferretti parlerà della Costituzione «Dei Verbum».

**SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO.** Sabato 1 dicembre alle 21 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139) Adorazione eucaristica e Rosario guidati da padre Roberto Viglino, domenicano.

## spiritualità

**FAMIGLIA PAOLINA.** Giovedì 29 alle 17.30 in cattedrale monsignor Gabriele Cavina celebra la Messa per la famiglia Paolina in occasione dell'anniversario della beatificazione del fondatore don Alberione e in vista del centenario dell'ordine religioso.

**ADORAZIONE EUCHARISTICA.** Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 28 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».

**MEDAGLIA MIRACOLOSA.** Nella chiesa Madonna di Galliera martedì 27 si celebra la festa della Beata Vergine della Medaglia miracolosa: alle 18 Messa solenne.

## mercatini

**CIM ONLUS.** La cooperativa di solidarietà sociale Cim onlus propone fino al 23 dicembre una «mostra mercato di Natale» nella propria sede di via don G. Salmi 9. Orari: da domenica a giovedì 10-18, venerdì 14-22, sabato 10-22.

**SANTA MARIA MAGGIORE.** Nella parrocchia di Santa Maria Maggiore prosegue fino a domenica 2 dicembre il mercatino di beneficenza per il restauro della chiesa danneggiata dal terremoto. Ingresso cortile laterale a sinistra della chiesa; orario giorni feriali 11-12.30 e 16-18.30; sabato e domenica 16-18.30.

**SAN PROCOLO.** Nei giorni 30 novembre, 1 e 2 dicembre nella parrocchia di San Procolo (Oratorio del Rosario, via D'Azeglio 52) si tiene il mercatino «I segni del tempo. Cose trovate in soffitta». Orario: venerdì 17-19, sabato e domenica 10-12 e 17-19.

**SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1, tel. 051510014) sabato 1 e domenica 2, sabato 8 e domenica 9 dicembre si terrà un «Mercatino di Natale ed antiquariato», con oggetti regalo e d'antiquariato, tra cui mobili, quadri e abbigliamento «vintage». Orario: sabato dalle 16.30 alle 19, domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

**SAN GIULIANO.** Il Comitato Caritas della parrocchia di San Giuliano invita a «La bancarella 2012» in via Santo Stefano 121 venerdì 30 novembre, sabato 1 e domenica 2 dicembre ore 9.30-12.30 e 16.30-19.30.

**MISERICORDIA.** Nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4) nei giorni 30 novembre, 1, 2, 7, 8, 9, 14, 15 e 16 dicembre mercatino «Un po' di tutto di ieri e di oggi». Orario: venerdì dalle 17 alle 19; sabato e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

## associazioni e gruppi

**AVSI.** In occasione della presentazione della Campagna Tende 2012/13 di Avsi (Associazione volontari servizio internazionale) giovedì 29 alle 21.15, nella Sala Riunioni del Palazzo G. Fanin a San Giovanni in Persiceto, Rossana Stanchi testimonierà la sua esperienza nella missione in Messico.

**CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Giovedì 29 ore 19 partenza del 162° Corso Uomini e rientro domenica 2 dicembre ore 19. Partenza e rientro presso la parrocchia del Corpus Domini, via F. Enriches 59.

**APUN.** Oggi dalle 10 alle 12 nella Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) Beatrice Balsamo, presidente dell'associazione Apun terrà un incontro della serie «L'umanizzazione della vita», sul tema «La perdita di una "conoscenza della certezza": l'ostinazione, la tracotanza».

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il 4° incontro su «Il credo e le sue fonti bibliche»: tratterà il tema «Credo nello Spirito Santo».

**SERRA CLUB.** Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 28 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena, alle 21 conferenza su «La professione di fede» tenuta da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Informazioni: tel.

## «Organi antichi», due «voci» mariane a Baricella

Nell'ambito della stagione di «Organi antichi» giovedì 29 ore 20.45 nella chiesa parrocchiale di Baricella concerto per organo e voce: soprano Chiara Molinari, organista: Wladimir Matesic (Conservatorio di Trieste). La chiesa della Natività di Maria a Baricella ospita un concerto incentrato prevalentemente sulla figura della Madonna cui si alternano i momenti solistici, ora meditativi ora gioiosi, dell'organo. La voce del soprano Chiara Molinari intona il prezioso canto medievale di Hildegard von Bingen, poi si carica di pathos per esprimere il profondo dolore di Maria ai piedi della croce («Cujus animab»), si abbandona alla struggente ultima preghiera di Desdemona («Ave Maria»), offre all'ascoltatore una preghiera contemporanea («Vierge Marie») e chiude infine con la terza e quarta parte del festoso motetto mozartiano «Exultate, jubilate». Tra i brani strumentali è di sicuro interesse l'esecuzione da parte di Wladimir Matesic del recentissimo «Retablo» (2011) di Luca Salvadori.

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Seafood</b> <b>Un pesce fuor d'acqua</b> Ore 15 - 16.50 18.40	<b>Viva l'Italia</b> Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
<b>ANTONIANO</b> v. Cuninzelli 3 051.3940212	<b>Il castello nel cielo</b> Ore 18 - 20.15	<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212
<b>BELLINZONA</b> v. Toscana 6 051.646940	<b>Reality</b> Ore 16.30 - 18.45 21	<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Il peggior Natale della mia vita</b> Ore 15.30 - 17.30 19.30 - 21.30	<b>L'Era glaciale 4</b> Ore 16.30 - 18.35
<b>CHAPLIN</b> Pia Sangallo 5 051.585253	<b>Argo</b> Ore 15 - 17.30 - 20	<b>Il comandante e la cicogna</b> Ore 20.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Oltre le colline</b> Ore 16.30 - 21	<b>CENTO (Don Zucchini)</b> v. Guercino 19 051.902058
		<b>le sale della comunità</b>
		<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091
		<b>Argo</b> Ore 21
		<b>S. GIOVANNI IN PERSEPOLIS (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388
		<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Cannoni XXIII mondo
		<b>Vergato (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092
		<b>Agente 007 Skyfall</b> Ore 21

## Cattedrale, itinerario del giovedì di catechesi per l'Anno della fede

Nei quattro giovedì che precedono il Natale, anche in Cattedrale sarà offerto un itinerario di catechesi, seguendo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo per l'Anno della Fede. L'incontro della durata di mezz'ora circa, avrà luogo subito dopo la Messa delle 17.30. Monsignor Valentino Bulgarelli, canonico teologo e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, terrà una riflessione sulla persona di Gesù Cristo. In particolare: «Gesù svela il volto del Padre» (giovedì 29 novembre); «Gesù Cristo, Figlio e nostro Signore» (6 dicembre); «Il Figlio di Dio si è fatto uomo» (13 dicembre); «Concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria» (20 dicembre). La Cattedrale è uno dei luoghi privilegiati nei quali è possibile ottenere l'Indulgenza plenaria disposta dal Santo Padre per l'Anno della Fede.



## San Lazzaro, esercizi spirituali

Gli esercizi spirituali nella parrocchia di san Lazzaro sono cominciati ieri e proseguiranno fino a venerdì 30. Come di consueto saranno guidati dalle suore e dai Padri Domenicani e, particolarmente in questo anno della fede, saranno un'opportunità in più per vivere una settimana ricca di tante occasioni di preghiera e di riflessioni. Lunedì «La sorgente della Carità», martedì «Le manifestazioni della Carità: farci prossimi», mercoledì «Le manifestazioni della Carità: il servizio», giovedì «Gli effetti della Carità», venerdì «Le qualità della Carità». Ogni giorno i padri domenicani visiteranno le persone ammalate dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.15 alle 18.30. Si prega di comunicare in parrocchia chi desidera ricevere una visita in caso di ospedale. I sacerdoti saranno disponibili per le confessioni tutti i giorni. L'immagine della Madonna di Boccadillo rimarrà in chiesa tutta la settimana degli esercizi.



## In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

<b>26 NOVEMBRE</b> Don Ferdinand Brini (1952)	<b>27 NOVEMBRE</b> Don Nicola Grieco (2004)	<b>28 NOVEMBRE</b> Padre Biagio Antonio Zecchetto (1987) Don Amedeo Fantuzzi (1994)
<b>29 NOVEMBRE</b> Don Amideo Mazzocchi (1956)	<b>30 NOVEMBRE</b> Don Anacleto Preda (1955) Don Antonio Cavina (1956) Don Giuseppe Minelli (1985)	<b>1 DICEMBRE</b> Don Carlo Monari (1983)



## Monsignor Ghizzoni arcivescovo di Ravenna-Cervia

Monsignor Lorenzo Ghizzoni è il nuovo arcivescovo di Ravenna-Cervia. Lo ha nominato il Papa dopo aver ricevuto la renuncia di monsignor Giuseppe Verucchi. Monsignor Ghizzoni è nato 57 anni fa a Coengnento (Reggio Emilia). Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1979, prosegue gli studi, presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la licenza in diritto canonico e in psicologia. Rientrato in diocesi nel 1984, riceve la cattedra di Diritto canonico nel seminario diocesano di Reggio Emilia e di Psicologia nell'Istituto di Scienze Religiose della stessa città. Dal 1984 al 1994 è vice cancelliere della Curia diocesana. Dal 1986 al 1996 è direttore del Servizio Diocesano Vocazioni. È docente all'Istituto Superiore per Formatori sponsorizzato dalla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1992 è vicedirettore del Centro Nazionale Vocazioni. Dal 1994 è rettore del seminario vescovile di Reggio Emilia. Dal 1998 è assistente diocesano dei Giuristi Cattolici. Il 7 febbraio 2006 riceve le eteresse vescovile ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla Adriano Caprioli. Il 27 maggio 2010 è eletto membro del Consiglio per gli affari economici della Conferenza Episcopale Italiana.